

IL GIORNO PEGGIORE

Altro record di decessi: sono 627 in un giorno Quasi 6 mila nuovi infetti

Spicca ancora il dato della Lombardia con 400 persone che hanno perso la vita. Per il sindaco di Bergamo, Gori, nella sua zona i morti sono il quadruplo rispetto a quelli comunicati

ALESSANDRO GONZATO

Il virus non concede tregua. Ieri è stato il giorno più nero: 627 morti, mai così tanti dall'inizio dell'epidemia. In totale i decessi sono 4.032. Anche i contagi hanno segnato un drammatico record: 5.986 in 24 ore. Giovedì erano stati 5.322. Il numero complessivo degli infettati dall'inizio dell'emergenza è salito a 47.021 (comprese le vittime e i guariti). Fortunatamente è cresciuto anche il numero di chi ha sconfitto il "Corona": 5.129, ossia 689 in più, ma per ora è una goccia in un mare di disperazione. Si rimane impietriti di fronte alle parole del sindaco di Bergamo Giorgio Gori: «Ho chiamato una dozzina di colleghi della provincia per farmi un'idea: nei loro comuni il numero di decessi è circa 4 volte quello ufficiale. Molti anziani muoiono di polmonite nelle proprie abitazioni o nelle case di riposo senza nessuno che gli abbia fatto un tampone né prima né dopo il decesso». Bergamo e Brescia continuano a essere le città più colpite: rispettivamente contano 509 e 401 nuovi contagi. A Bergamo quelli totali sono 5.154. A Brescia 4.648. In Lombardia le infezioni sono 22.264, i decessi 2.549 e 381 di questi sono avvenuti tra giovedì e ieri. A Milano e provincia i positivi sono 3.804: la crescita è stata consistente (+526) ma inferiore a quella delle 24 ore precedenti (638).

L'ULTIMA FOLLIA

«L'aumento» ha detto l'assessore regionale al Welfare Giulio Gallera, «è il frutto del folle weekend dell'8 e 9 marzo». La nota positiva, ha evidenziato, è il numero complessivo di lombardi dimessi: 4.235. Scalda il cuore la guarigione del bimbo di 40 giorni. Alle 18, secondo il macabro rito, il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli ha recitato il bollettino di guerra. Detto dell'impennata di morti e contagiati, sono 16.020 le persone ricoverate con sintomi, 2.655 quelle in terapia intensiva e 19.185 in isolamento domiciliare. «Non sapremo mai quando sarà il picco» ha dichiarato Borrelli. «Si parlava della settimana prossima o di quella successiva, ma

non c'è un dato scientifico. Ci sono tendenze o valutazioni. Le misure adottate» ha aggiunto «finora hanno dato risultati: il numero di persone positive è frutto della circolazione del virus precedente alla stretta, e ci auguriamo che quelle attuali e quelle che saranno prese ci permetteranno di fermare l'epidemia. Dobbiamo aspettare almeno 2 settimane per valutare l'impatto delle restrizioni entrate in vigore 11 giorni fa».

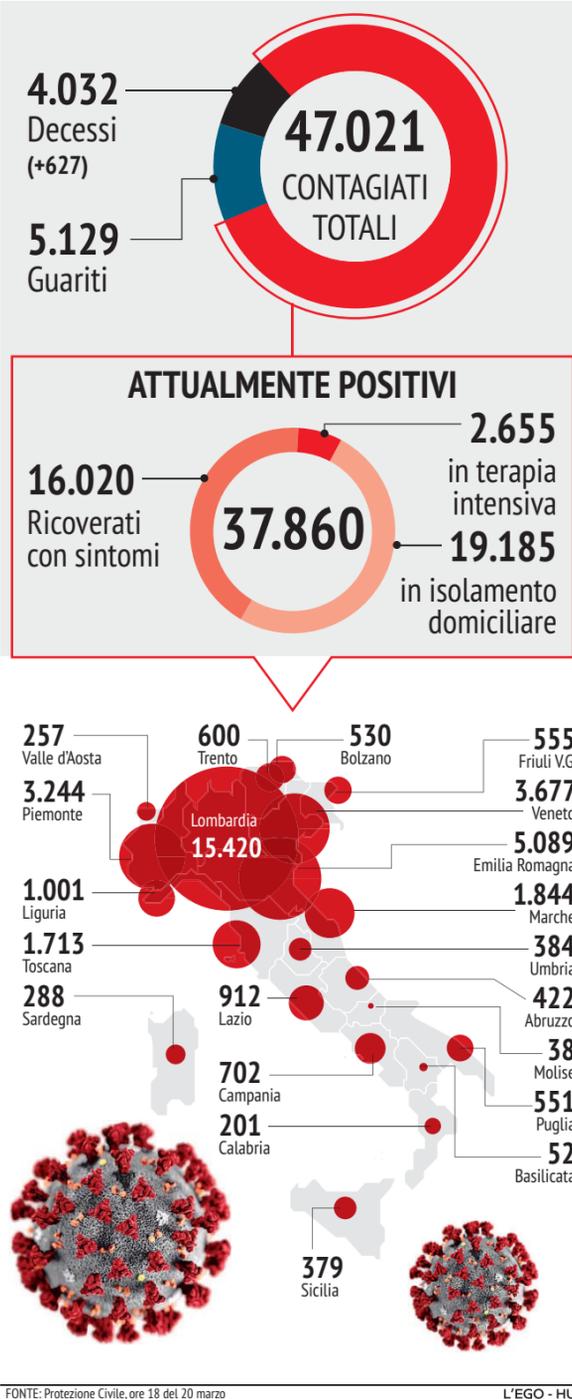
NEGLI OSPEDALI

Borrelli ha anche fatto il punto sulla situazione negli ospedali: «A noi non risultano difficoltà nelle terapie intensive. Voglio smentire che la Protezione Civile si starebbe preparando per dichiarare condizioni di biocontenimento». Roberto Bernabei, ordinario di Geriatria all'università Cattolica di Roma, ha chiarito alcuni aspetti riguardanti i decessi: «Solo lo 0,8% delle vittime non aveva patologie concomitanti,

mentre il 25 ne aveva 2 o 3». Misure di contenimento fino all'estate? «Non lo so, tutto è possibile». In Veneto sono 4.237 i positivi al Covid, 486 in più (10 morti): 12.432 le persone in isolamento domiciliare, 246 quelle in terapia intensiva. I deceduti sono 140. Nuovo contagio a Vo', ma resta l'unico. Preoccupa la crescita di Verona: ieri 109 positivi e 5 vittime. Altri 754 casi in Emilia Romagna (ieri 109 decessi). Qualche segnale di speranza però pare esserci: «In alcuni ospedali» ha affermato il commissario per l'emergenza, Sergio Venturi «i casi gravi sono diminuiti». Il totale dei contagi nel Lazio è di 1.008. I ricoverati sono 537 (57 in terapia intensiva) e i deceduti 43. Anche al Sud i numeri iniziano a far paura: in Campania ci sono 774 infettati. In Puglia 551: significa 73 in più in un solo giorno. E si teme che nei prossimi giorni la scellerata fuga dal Nord possa presentare un conto ben più salato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CASI ACCERTATI IN ITALIA



La situazione nel resto del mondo

Germania kaputt. E Boris chiude i pub

A Berlino 20 mila contagi e in Inghilterra la stretta ha colpito pure teatri, ristoranti e club

MAURIZIO STEFANINI

Non solo l'Italia ha ormai lasciato indietro la Cina come numero di decessi per Coronavirus: 4032 contro 3248 - salvo il dubbio se le cifre date da Pechino siano poi vere. Anche l'Europa nel suo complesso ha ormai un numero di contagi superiore rispetto al Paese da cui è partito il disastro - probabilmente per la renitenza iniziale del governo a dare l'allarme, come ha accusato Trump. Sono 80.967 i casi in Cina, con 71.150 guariti: ripetiamo, stando alle cifre ufficiali. Ma stiamo a oltre 100.000 casi e oltre 6000 vittime nel nostro Continente.

Più di metà delle vittime sono appunto in Italia, coi 47.021 contagi e 5129 guarigioni. Ma sta decollando in modo impressionante anche il bilancio spagnolo: 20.412 casi, 1044 morti, 1588 guariti. Come casi ne abbiamo poi 19.711 in Germania, 12612 in Francia, 5369 in Svizzera, 3983 nel Regno Unito, 2944 nei Paesi Bassi, 2491 in Austria, 2257 in Belgio, 1922 in Norvegia, 1639 in Svezia, 1255 in Danimarca, 1020 in Portogallo... Come vittime dopo Italia e Spagna vengono la Francia con 450, il Regno Unito con 184, i Paesi Bassi con 106, la Germania con 59 (ma con un conteggio di soli non affetti da



Il Primo ministro inglese Boris Johnson (LaPr.)

altre patologie che abbassa di molto la cifra), la Svizzera con 56, il Belgio con 37, la Svezia con 16, il San Marino con 14 che è una cifra agghiacciante rispetto a 144 contagiati e a 34.000 abitanti, la Danimarca e la Grecia con 9, la Norvegia con 7, l'Austria e il Portogallo con 6, il Lussemburgo e la Polonia con 5, l'Irlanda, l'Ucraina, la Bulgaria e l'Ungheria con 3, l'Albania con 2, Slovenia, Croazia, Moldavia e Russia con 1.

Dopo aver fatto ironie, anche altri Paesi stanno seguendo il metodo italiano. Dimenticata l'immunità di gregge, dopo le scuole da mezzanotte Boris Johnson ha chiuso pub, ristoranti, cinema, teatri,

palestre e club, promettendo l'80% dello stipendio fino a 2.500 sterline al mese per i dipendenti costretti a casa. Richiamati 65.000 medici e infermieri in pensione, si è ammalato il capo-negoziatore britannico sul dopo Brexit David Frost. La sterlina è crollata. A Bruxelles si sono ammalati anche il capo-delegazione Ue Michel Barnier e l'eurodeputato polacco Adam Jarubas, primo tra i membri del Parlamento Europeo.

Anche la Baviera ha deciso la chiusura, e nel fine settimana potrebbe imitarla tutta la Germania. La Repubblica Ceca ha ammesso di aver sequestrato un carico di 101.600 mascherine e respiratori cinesi destinati all'Italia. In Spagna con 2833 malati in più e 235 decessi in 24 ore e alla crescente scarsità di posti di terapia intensiva i medici avrebbero fatto partire un piano per privilegiare accesso in base all'aspettativa di vita. In Francia con 1617 casi in più in 24 ore il ministro dell'Economia Bruno Le Maire, ha lanciato un appello alle aziende francesi affinché versino un bonus esentasse ai loro dipendenti, in particolare a coloro che vanno a lavoro. Macron ha riunito il consiglio di Difesa per valutare la proroga delle misure di emergenza fino al 31 marzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Che leader

Il cattivo esempio lo dà Zingaretti
Il segretario del Pd

segue dalla prima

FILIPPO FACCI

(...) perché qui in Lombardia non abbiamo antivirali da prescrivere». In effetti è stato Zingaretti a raccontarlo, via Facebook: «Ho avuto per un paio di giorni la febbre alta, ora sto un po' meglio. Ho iniziato la terapia antivirale e combatto».

Ha iniziato la terapia antivirale. «Qui a Milano», mi dice il medico, «gli antivirali sono prescritti solo in ospedale a pazienti con un importante stato di malattia». E in ospedale è difficile farsi prendere. È difficile anche poter fare un tampone. A Zingaretti l'hanno fatto subito, ma è normale: le persone sovraesposte qualche privilegio ce l'hanno sempre. «Meno normale è che lo rivendichino pubblicamente. Per prenderti in ospedale e ottenere una terapia devi avere sintomi evidenti, una saturazione di ossigeno sotto il 93, questo dicono le linee guida. Ieri una signora aveva 94 e gli hanno chiesto di scegliere tra casa e ospedale. L'altro ieri una signora di 85 anni aveva 39 di febbre. L'hanno ricoverata oggi. Perciò voglio capire: ci sono pazienti a casa con terapie antivirali? Che novità è? Che cura fa Zingaretti?».

La domanda purtroppo è sensata. In Lombardia, di persone accasate col coronavirus e con sintomi importanti, ce n'è parecchie. La verità è che i dati hanno sempre meno senso, perché c'è tanta gente (tanta davvero) che muore prima ancora di arrivare in terapia intensiva, a casa o prima di un ricovero. «A noi medici di base ci dicono di dire alla gente di non uscire di casa, dove i pazienti sono lì con la tachipirina e basta. Per questo vorrei capire la cosa di Zingaretti».

In effetti Zingaretti non pare un buon esempio per il popolo. Prima è venuto a Milano a fare gli aperitivi progressisti e a invitare i cittadini a uscire di casa, quindi a sfottere chi raccomandava di non farlo. Poi infatti si è preso il coronavirus, e per verificarlo ha potuto fare il tampone che è un privilegio riservato a pochi. Poi sta a casa ma annuncia che ha iniziato una cura antivirale di cui nulla si sa, ma che è preclusa ai cittadini normali, per quanto ne sappiamo. E non stiamo parlando di un vip che si arrangia con discrezione, ma di un rappresentante del popolo che spiattella al popolo quello che al popolo è precluso, ma a lui no. Strano personaggio, Zingaretti. Strano partito, il suo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA